



Lascorz brutto incidente

Gravissimo incidente nei test Superbike in corso Imola. Lo spagnolo Joan Lascorz, 27 anni, pilota ufficiale Kawasaki e compagno di squadra di Tom Sykes, ha perso il controllo nel breve rettilineo in salita che porta dalla curva della Tosa a quella della Piratella. Al pilota è stata rilevata una probabile frattura alla colonna vertebrale, il rischio della paralisi è per i medici molto alto.

Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse



Stoitchkov, Zubizarreta, Guardiola, proprio lui, ago della bilancia in un centrocampo quella notte martirizzato da Desailly, di forza.

LA RABBIA IN CORPO

Il Milan ci arriva con la rabbia di Catania e col fiato della Juventus sul collo, avvolto nelle polemiche, col peso dei fantasmi di Ibra, mai decisivo in Champions ed ex scomodo e odiatissimo, capace di divorarsi un gol una settimana fa che avrebbe cambiato parecchio gli equilibri della sfida. Barcellona-Milan resta comunque l'unico dei quarti di Champions ancora aperto ad ogni soluzione. Improbabile immaginare le rimonte di Apoel, Marsiglia e Benfica su Real, Bayern e Chelsea, già virtualmente certe di banchettare al tavolo buono delle semifinali. Finora Guardiola è sempre arrivato almeno in semifinale nelle tre edizioni di Champions affrontate da tecnico del Barça. Solo due titoli sono sfuggiti ai blaugrana con lui in panchina, la Champions 2010 e la Copa del Rey 2011, sempre contro Mourinho, sempre contro squadre, l'Inter e il Real, capaci di stringere i denti, soffrire e non farsi ubriacare dal 70 per cento di possesso palla che in media il Barça sbatte in faccia a ogni sua avversaria, sempre. Resistenza e pazienza, e poi fortuna, e poi trovare un gol, il prima possibile, per mettere pressione e dubbi ai catalani. L'impresa è comunque possibile. Ma ne servirà una grande, una storica. ♦

Antonio Cassano Primo ok per l'idoneità Il rientro si avvicina



Si avvicina il ritorno in campo per Antonio Cassano. L'attaccante barese del Milan e della Nazionale, fermo da fine ottobre dopo l'operazione al cuore, ha avuto parere favorevole sulle sue condizioni di salute dalla Federazione medico sportiva italiana. Si tratta del primo passo dell'iter necessario per ottenere la certificazione necessaria per tornare all'attività agonistica. Il giudizio successivo sarà espresso dall'Istituto di medicina dello Sport di Milano e dal responsabile sanitario del Milan. Nella mattinata di ieri, intanto, Cassano si è visto sul campo centrale di Milanello. L'attaccante ha lavorato con il pallone concentrandosi sui tiri in porta. Il ct azzurro Cesare Prandelli si è detto «felicissimo».

Genoa c'è Malesani Cacciata e ritorno: ma pentirsi è bene

**Via Marino, Preziosi torna indietro. Spesso è la strada migliore
È il diciassettesimo esonero della stagione: un primato ridicolo**

GIANNI PAVESE

ROMA

Quelli che tornano hanno la faccia un po' così di Alberto Malesani, uno che sembra esserci sempre per caso, allontanato dal Genoa l'indomani di una scoppia colossale a Napoli, quando i suoi ne presero 6, e riportato alla guida del malandato grifoni dopo che il successore, Marino, ne ha presi 5 a Milano. Nel mezzo, il campionato del Genoa si è impoverito così tanto da vedere ormai nella salvezza l'unico traguardo. I liguri non vincono dal 5 febbraio. La squadra è costruita male, con una difesa troppo approssimativa, e il solo Biondini, arrivato a gennaio, capace di proteggerla a centrocampo. Però ha qualità nella coppia d'attacco Gilardino-Palacio, e da questa deve ripartire.

Il pentimento del patron Enrico Preziosi è stato aiutato dai giocatori, che hanno premuto per il ritorno del tecnico veneto. Ma è ormai prassi quella di tornare sui propri passi, richiamando un allenatore in precedenza allontanato. Ci sono motivi economici (si tratta di personale già a libro paga) e tecnici. Ed è un'ulteriore dimostrazione di quanto troppo frettolosamente si esonerano gli allenatori. Il caso più emblematico di questa stagione si è consumato a Cagliari, dove Cellino ha cambiato quattro volte, ma la prima (via Donadoni, dentro Ficcadenti) è stata precedente all'inizio del campionato. Con Ficcadenti i sardi erano partiti bene, per poi appannarsi appena un po'. Ma Cellino voleva di più: via Ficcadenti, dentro Ballardini. Ha avuto meno, molto meno. E in piena zona retrocessione ha richiamato Ficcadenti: due vittorie in tre partite e squadra riportata in zone tranquille. Preziosi cerca la stessa strada, dopo aver imboccato quella sbagliata. Così ha ragionato il Novara, che aveva rinunciato ad Attilio Tesser con pochissima gratitudine per il tecnico capace di portare i piemontesi dalla C alla A, in soli due anni. Ritrovatasi nell'unico posto in cui un organico modestissimo le consentisse di stare, e cioè in fondo alla classifica, ha praticato il banalissimo tentativo di



Alberto Malesani, richiamato al Genoa

cambiare l'allenatore: dentro Mondonico. Pochi punti, torna Tesser: qualcosa meglio, ma l'impressione che ormai sia tardi.

Avrebbe fatto bene a ricredersi anche Campedelli, il giovane proprietario del Cesena. Dopo una campagna acquisti da grande squadra, con velleità europee, si è ritrovato in fondo alla classifica, con pochi punti. Ha cacciato Giampaolo, tecnico preparato, e ha cominciato una girandola infruttuosa di allenatori, fra Arrigoni e Beretta, senza migliorare al media punti, anzi, peggiorandola. Non è l'unico caso. A volte conviene continuare con la scelta iniziale, crederci. Spesso l'allenatore non è il problema, ma il parafulmine. Quest'anno sono stati esonerati 17 allenatori in serie A: ci sono piazze dove sono andati e venuti in quattro, ma comunque resta un numero insensato. L'unica squadra che può dire di averci guadagnato è il Lecce, ma numeri alla mano sarebbe comunque retrocessa. Inter, Fiorentina, i casi sopra citati, il Palermo...sono tutte squadre che non sono riuscite a invertire la rotta, nemmeno chiamando al capezzale tecnici capaci ed esperti (Ranieri, Delio Rossi). ♦